

→ **Lettera di Napolitano** nella giornata mondiale del migrante: «Tutelare i loro diritti»

→ **A Milano** presentato il "primo marzo": i migranti saranno nelle piazze italiane saranno

Presidente di tutti: «Sia concesso agli immigrati di essere in regola»

Il presidente della Repubblica scrive in occasione della Giornata mondiale delle migrazioni: «Quando un territorio è sottratto alla legge succedono le tragedie che abbiamo visto. Tutelarne i diritti dei migranti».

FELICE DIOTALLEVI

ROMA

«Sia consentito agli immigrati di essere in regola», in un equilibrio tra garantire loro i diritti e ripristinare la legalità: così il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel messaggio inviato in occasione della Giornata mondiale delle migrazioni, promossa dalla fondazione Migrantes. E nel giorno della presentazione a Milano del primo sciopero degli immigrati, per il prossimo primo marzo. «Vorrei tornare a esprimere - scrive il capo dello Stato - tutto il mio apprezzamento per quanto la Chiesa cattolica fa in favore dei migranti». Poi l'appello forte, sentito, a tutelare i bambini: «Il problema su cui si vuole opportunamente richiamare l'attenzione per il 2010 è quello dei minori, in particolare di coloro che sono rifugiati o non accompagnati. Questi ultimi sono esposti in condizioni di estrema fragilità ai rischi più gravi». E soprattutto uno sguardo ai recenti fatti di cronaca (e in settimana il presidente sarà in visita a Rosarno): «Abbiamo assistito purtroppo alle tragedie che travolgono migranti e cittadini quando un territorio è sottratto alla legge. Mi auguro anche che allo straniero non sia solo giustamente imposto, ma sia anche reso possibile l'essere e il mantenersi in regola con le leggi italiane».

PIAZZE

Da Milano, intanto, si presenta il primo marzo: lo sciopero vero e proprio probabilmente non ci sarà ma in diverse città italiane gli immigrati scenderanno in piazza per rendere visibile il loro peso nella vita economica e sociale del Paese. Lo stesso succederà in Francia, in Spagna e



Nelly Diop, fra le promotrici dello sciopero dei lavoratori stranieri in Italia, indetta il prossimo 1 marzo, mostra il manifesto della mobilitazione

probabilmente anche in Grecia, sull'onda di una mobilitazione veicolata da Internet, «per dire no - come si legge nel manifesto dell'iniziativa - alle politiche locali e nazionali di rifiuto ed esclusione» e al «razzismo istituzionale».

L'idea è nata proprio in Francia, dove il prossimo primo marzo dalle 12 alle 14 gli immigrati insceneranno dei sit in davanti ai municipi, per «protestare contro le politiche sull'immigrazione promosse dal governo» spiega la responsabile del movimento francese Nadia Lamarkbi, oggi a Milano per la presentazione dell'analoga iniziativa italiana 'Primo Marzo 2010, 24 ore senza di noi».

«Su Facebook il gruppo ha raccolto in un mese 40mila adesioni, e in diverse città di tutta Italia si stanno moltiplicando comitati locali, per ora siamo a quota 17» spiega la presidente

del comitato organizzatore Stefania Ragusa. «Il nostro obiettivo - continua la Ragusa - è far vedere che non ci sono noi e loro, che le nostre vite sono già mescolate».

Sciopero bianco, astensione dai consumi, adesione simbolica indossando il fiocco giallo, scelto come colore dell'iniziativa: sono alcune delle

Il capo dello Stato
Sarà a Rosarno giovedì
«Particolare attenzione ai rischi dei bambini»

forme di protesta prese in considerazione, nella consapevolezza della difficoltà di proclamare un vero e proprio sciopero, come era nei propositi iniziali del movimento.

«Riteniamo che in Italia si debba so-

stenere questa giornata di sensibilizzazione ma non proclameremo lo sciopero» ha affermato Giovanni Minali, della segreteria della Cgil Lombardia, che insieme alla Cisl darà il sostegno alle iniziative che il movimento metterà in atto sul territorio. «A Milano ad esempio l'intenzione è far vedere dove e come lavorano gli immigrati, spesso senza alcuna tutela, dall'ortomercato ai cantieri dell'hinterland» anticipa Minali. Ma il fermento nelle comunità straniere è notevole: «Per quanto mi riguarda quel giorno abbasserò la saracinesca del mio negozio e non manderò i miei figli a scuola, e inviterò amici e parenti a fare altrettanto» assicura Najat Tantaoui, 30enne nordafricana, titolare di un internet point a Cinisello Balsamo, convinta che «per mettere fine alle discriminazioni, gli immigrati devono impegnarsi in prima persona». ♦

Foto di Matteo Bazzi/Ansa